

INTERVISTA IL POST PANDEMIA/LA METALMECCANICA

I fratelli Scavini (Arbizzano)

«Istituti professionali? Pochi, dovrebbero essercene di più»



Francesco, Marina e Nicoletta Scavini, titolari di un'azienda metalmeccanica di Arbizzano. Foto: FERRARA

Stefano Caniato
stefano.caniato@arena.it

●● Mamme al lavoro.

Bambini a scuola. Alla scrivania vicina. Durante il (mezzo) lockdown.

Welfare aziendale: titolari e dipendenti collaborano per essere, tra un condizionamento sanitario e l'altro, comunque competitivi.

Siamo - le piccole e medie imprese - una famiglia. Il primo dipendente di Renzo fu Laura. Sono i nostri genitori. Oggi, in pensione. La seconda matricola, Nicola, è ancora con noi.

Il Veneto è la terza Regione, dopo la Lombardia e l'Emilia Romagna, con più donne nell'amministrazione di imprese.

Le dipendenti sono altrettanto indispensabili: replicano la polivalenza di casa. Gestiscono, singolarmente, l'attività di più uffici. Lezioni in Dad comprese.

Marina, Nicoletta e Francesco Scavini progettano e producono, ad Arbizzano, impianti, manuali e automatici, di verniciatura.

Mi assumete?

Tempo fa, un papà si presentò all'ingresso al posto del figlio: era per l'alternanza scuola-lavoro.

Dà: siamo protettivi.

Il responsabile del taglio laser delle nostre lastre - valgono parecchio sia l'apparecchiatura sia le materie prime - ha 24 anni. Ebbe la prima

busta paga a 19 anni. Insomma, non è uno che si sdraia sul divano.

Dunque, quel papà?

Consapevole dell'errore, rimediò: il figlio, come chiunque altro, prima sostenne il colloquio col direttore del personale. Poi, raggiunse i colleghi nello stabilimento. Infine, tornò in classe dai professori. Affaticato, ma soddisfatto, perché aveva raggiunto un obiettivo: mettere in pratica, sul bancone, gli insegnamenti appresi sui banchi. A domanda, riceveva risposta.

Insisto: mi prendete con voi?

Ha un diploma professionale? Dovrebbe interpretare le bozze dei pezzi meccanici, suggerendo, finché è ai macchinari che sagomano, aggiustamenti ai disegnatori.

Macché.

Nel Veronese, ci dovrebbero essere molti, molti più istituti.

In compenso, sono incessantemente in movimento.

Ah, sì? Per una giornata, nei dintorni? Per una settimana, in Italia? Per almeno quindici giorni, all'estero? Abbiamo bisogno di un installatore disponibile alle tre mansioni assieme.

Siamo in Valpolicella. Circondati dalla bellezza!

Ci sono i bulloni, oltre a marmi e vini.

Giusto: anche Buonarroti, prima di essere Michelangelo, sgobbò per campare.

Le pietre vanno estratte, le uve vanno coltivate, i metalli vanno plasmati.

Tra l'altro, l'acciaio Inox non è neppure aggredito dai batteri.

Saremo anche Michelangelo, ma attualmente l'acciaio, Inox o meno, non ha prezzo. E noi, ditte, con che facciamo il made in Italy?

Vi siete mai sporcati di grasso in officina?

Eravamo ragazzini.

Se fossi un tecnico o un operaio specializzato?

Discuteremmo e ci accorderemmo. A settembre, prende servizio il nostro ventottesimo dipendente. Era in un'altra azienda.

Vi portate via le maestranze?

Già. Ci fossero, dicevamo, più scuole professionali...

Mia nonna, mi raccomandava: Stefano, impara un mestier.

Sóto parón, ma sarebbe senz'altro remunerativo.

D'altronde, i redditi tra la Valpolicella e la riviera del Garda sono tra i più abbondanti del Veneto.

Il personale specializzato ha sempre più potere contrattuale.

Certo, avessi per davvero imparato un mestier.

Verniciando, proteggerebbe dalle intemperie e abbellirebbe, a proposito dei Michelangelo nella Valpolicella, trattori, ruspe, camion, treni, container.

I giochi di quand'ero ragazzino.